
RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

STEPHAN LÖSCH, *Epistola Claudiana*. Der neuentdeckte Brief des Kaisers Claudius vom Jahre 41 n. Chr. und das Urchristentum. Eine exegetisch-historische Untersuchung von STEPHAN LÖSCH. Rottenburg a. N. (Württ.) Bader'sche Verlagsbuchhandlung, Inh.: Adolf Bader, 1930

È uno studio accurato sulla lettera di Claudio dal punto di vista religioso cristiano. L'autore che ripubblica il documento con traduzione, ed espone le principali interpretazioni della terza parte del medesimo — quella che riguarda la questione religiosa — non accetta le conclusioni del Reinach e del De Sanctis, i quali vi vollero vedere il primo documento della primitiva propaganda missionaria cristiana.

Poichè alla tesi del Reinach e del De Sanctis non è indifferente il valore dei termini *οἰκουμένη* e *νόσος* il Lösch si indugia (e questa è la parte più interessante del lavoro) a dimostrare:

1) *οἰκουμένη* al tempo di Claudio e Nerone è spesso usato a indicare non solo « orbis terrarum », ma anche un singolo paese;

2) l'accostamento che fa il Reinach di *κοινήν τινὰ νόσον* a Tacito XV, 44 non conta perchè la frase di Tacito va riferita agli avvenimenti del 50/51, e non del 41. Nè la frase analoga di Atti 24, 25 autorizza a credere che Luca abbia conosciuto la lettera di Claudio. Infatti l'uso di *νόσος*, *νόσημα*, *λοιμός* in senso figurato (= *στάσις*) è entrato nel linguaggio del diritto ellenico-romano dalla letteratura politico filosofica pre e postellenistica. L'esemplificazione addotta è ricca, interessante, convincente. Il senso traslato di *στάσις* è del resto comune anche a lingue moderne. E poichè i cristiani primitivi concepivano l'« ecclesia » come una polis, si capisce come il linguaggio figurato giuridico-civile possa essere stato assunto ad esprimere fatti analoghi (turbamenti e scismi) nella vita spirituale della chiesa. Così il *λοιμικὸς καιρὸς* della I di Clemente (dove il Lösch rileva lo stile della cancelleria) come la frase della lettera di Claudio *κοινή νόσος*, si deve considerare come un anello della lunga catena del linguaggio platonico stoico.

Le conclusioni alle quali l'autore arriva con ricchezza di documentazione e finezza di osservazioni, mi pare che si debbano pienamente accettare.

G. GHEDINI